

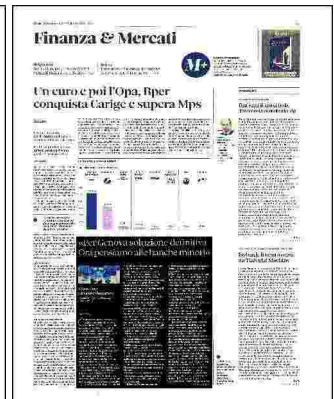
L'INTERVISTA



Salvatore
Maccarone
Presidente
Fitd

Maccarone: dopo il dossier Genova pensiamo alle banche minori

— Servizio a pag. 23



«Per Genova soluzione definitiva Ora pensiamo alle banche minori»



L'intervista Salvatore Maccarone

Presidente **Fondo interbancario tutela depositi**

Luca Davi

Carige con Bper ha trovato la soluzione «definitiva» e sul tema non c'è stata «nessuna spaccatura» nel **Fitd**. Ora piuttosto l'attenzione sia sulla «platea» di banche minori potenzialmente più fragili. A distanza di due anni dall'ingresso nel capitale e di dieci mesi dall'avvio della ricerca di un partner, il caso Carige si chiude con l'acquisizione di Bper. Un sentiero non privo di ostacoli, quello su cui si è mosso in questi mesi il **Fondo interbancario**, azionista con lo Schema volontario per l'80%. Che prima ha dovuto gestire la ricapitalizzazione da 700 milioni, poi il ritiro del socio Ccb. E infine la gara a colpi di rialzi (o meglio di ribassi della dote richiesta al **Fitd**) tra diversi contendenti, con la vittoria finale di Modena. «Abbiamo portato a termine un'operazione di cui sono soddisfatto – spiega al Sole 24Ore il presidente del

Fitd Salvatore Maccarone – perché è definitiva: Bper è una banca territoriale in crescita, solida ed è quella che fornisce adeguate garanzie anche sul piano occupazionale».

La vicenda ha fatto emergere una spaccatura tra le grandi banche e quelle piccole e medie, che non vedevano di buon occhio l'ipotesi di pagare per rafforzare un concorrente come Bper.

Si è parlato di una spaccatura che in verità non c'è mai stata. Tutte le banche erano convinte di dover risolvere la questione, e tutte le decisioni del **Fitd** sono avvenute all'unanimità. Carige è una banca significativa, e qualunque banca, grande o piccola che fosse, salvando la Cassa genovese avrebbe rafforzato un concorrente. Quale poteva essere l'alternativa? Ricapitalizzarla per poi cederla più avanti, ma senza risolvere oggi il problema? Rimborsare i depositi protetti per 9 miliardi?

A dicembre avete bocciato la proposta della stessa Bper che chiedeva un miliardo.

Quella era una fase diversa e legata anche a un'incertezza sull'approvazione delle regole sulle Dta. Noi non potevamo comunque superare il 50% dei contributi versati dalle banche aderenti nel 2021, quindi 580 milioni: siamo stati dentro.

Sul mercato si è ipotizzato che il Fitd fosse prevenuto nei confronti di Bper.

In nessun modo. Bper è una grande banca, è solida, sta crescendo e dà, come ho detto, solide garanzie occupazionali.

Il dossier Carige ha aperto la

riflessione su una possibile revisione della constituency del Fitd. Come risponde?

Il **Fitd** ha natura di diritto privato che è stata riaffermata anche dalla Corte di Giustizia europea ma grazie anche alla lungimiranza dei consiglieri ci avviciniamo a interventi che richiamano il funzionamento della statunitense Fdic. Va anche detto che il Fmi ha segnalato la presenza eccessiva di banchieri attivi nel Consiglio del Fondo ed è questa anche la ragione per la quale abbiamo aggiunto un altro consigliere indipendente. Per ampliare ulteriormente la gamma degli interventi e la constituency del Fondo occorrerebbe una riforma importante del sistema.

Il Governatore Ignazio Visco, in occasione del Forex di Parma, ha auspicato l'introduzione di un meccanismo incentrato sulla Fdic per gestire le crisi delle piccole banche e ha anche evidenziato casi di «fragilità, principalmente presso banche di dimensione medio-piccola». Carige è davvero l'ultima banca oggetto di intervento del Fitd?

Carige è l'ultimo «malato» di una certa dimensione. Poi c'è una platea di banche, potenzialmente fragili, a cui occorre pensare. Come **Fitd** abbiamo limitazioni agli interventi preventivi, destinati a prevenire il rischio di dissesto. In questo senso è auspicabile riflettere sul ruolo dei sistemi di garanzia di depositi e sugli strumenti per intervenire nelle crisi bancarie. E fa bene il Governatore Visco a stimolare la riflessione su questi temi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA